

La fede, tra preghiere e gesti della vita quotidiana

Si intitola "Riti di famiglia" il libro che don Matteo Dal Santo, collaboratore del Servizio diocesano per la Catechesi, ha pubblicato in occasione del Natale, la festa che forse più di altre rimanda a piccoli gesti, colori e sapori che fanno di chiesa e di casa. In questa intervista l'autore ci ricorda come fede e vita sono davvero uniti in un intreccio fecondo e che il Signore è all'opera tutti i giorni, nel tessuto di ogni famiglia.

Don Matteo, perché questo libro?

Questo libro affonda le sue radici nei riti di famiglia che ho vissuto da bambino. Nell'introduzione parlo ad esempio del centro tavola dell'Avvento che non mancava mai e che è diventato un piccolo strumento per vivere insieme l'attesa luminosa del Natale. Nel testo, però, ho voluto innanzitutto raccogliere le esperienze vissute in questi anni insieme a tante famiglie e catechisti per animare l'anno liturgico a partire da gesti e preghiere che avessero i linguaggi di casa.

Sfogliandolo, vedendo i colori, i disegni e le tante foto, più che un libro da leggere sembra un "tutorial".

In realtà questo libro è un modo insolito di raccontare la vita di famiglia. A partire dai verbi quotidiani (pregare, attendere, ascoltare, servire, cucinare, mangiare...) provo a far emergere gesti e riti in cui molti potranno ritrovarsi. Certamente l'intento è quello di attivare le famiglie a fare e a scoprire insieme. Ad esempio, mentre si impasta la treccia di pane profumato che sarà la base del centro tavola di Avvento con le sei candele, sono certo che nasceranno racconti tra genitori e figli, tra nonni e nipoti che renderanno il tutto un'esperienza memorabile. Oppure nel testo troverete alcuni suggerimenti per animare la preparazione del presepe e per instaurare un rapporto giocoso con le statuine che è il modo migliore per aiutare figli e nipoti a sentirlo proprio.

Nella società frenetica di oggi, quanto è importante riscoprire vecchi riti e gesti della tradizione popolare?

I riti esistono anche nella società di oggi, perché per vivere non ne possiamo fare a meno: sono i gesti ripetuti che danno ritmo e senso al tempo. Si possono scoprire nuovi riti che non sono mai stati vissuti prima, oppure attingere ad esperienze della tradizione popolare. Non importa da dove si attinga, quello che è decisivo è dare spazio e valore ai gesti e alle preghiere della vita quotidiana.



C'è un rito di famiglia a cui, anche oggi che è prete, è particolarmente legato e che le piace proporre ai suoi parrocchiani?

Sono molto legato all'angolo della preghiera, cioè a quello spazio bello, personalizzato, in cui è più facile raccogliersi per dialogare con il Signore. Anch'io ho il mio piccolo spazio in casa con un'icona, la Bibbia, un cero e alcuni oggetti importanti per me. Lo propongo a tutti perché aiuta a sostenere la preghiera quotidiana e la collega a quello che siamo e viviamo ogni giorno.

Il rito è tipico dei bambini, dà loro sicurezza. In questi tempi difficili avere dei riti può servire anche agli adulti?

Il tempo oggi è senza ritmo, per questo abbiamo l'impressione a volte che corra troppo in fretta o che non si concluda nul-

la. In tempi difficili poi hai la percezione che si perda il senso delle cose. Dare ritmo al tempo significa avere un momento ricorrente per pregare, uno spazio per dialogare, un modo di servire, dei gesti per salutarsi, delle occasioni per perdonarsi e dirsi grazie... Quando c'è ritmo, può esserci anche la musica. Di questo hanno bisogno i bambini e gli adulti.

Crede che non solo attraverso la preghiera, ma anche attraverso la cucina, la festa, la preparazione di un addobbo, persino con un viaggio, si possa esprimere la propria fede?

La nostra fede è incarnata, è storica, ha bisogno del corpo, degli affetti, delle parole e dei gesti. È la provocazione del titolo stesso del volume: *Riti di famiglia*. Crea un salutare contrasto tra ciò che sa di chiesa (riti) e ciò che sa di casa (famiglia). Ho cercato di intrecciare i due ele-

menti perché sono un tutt'uno: per un credente esiste un vissuto di fede. Non c'è la preghiera e poi anche le altre espressioni, ma un intreccio tra le azioni della famiglia e i gesti e le preghiere che esprimono la fede. Per questo un piatto legato ad una festa, un addobbo sulla porta, un viaggio sono occasioni per esprimere e sperimentare un vissuto di fede.

Durante il lockdown abbiamo riscoperto la famiglia quale chiesa domestica, abbiamo imparato a pregare in casa, scoperto il piacere di cucinare e di giocare con i bambini. Come non dimenticarci di questo prezioso binomio fede-vita, quando l'epidemia sarà scomparsa?

Quando sperimenti qualcosa di bello non lo dimentichi. Poi ciò che viviamo in casa ha una potenzialità che lo rende memorabile e quindi riaffiorerà ancora quando servirà.

A cura di Ylenia Spinelli

Una strenna natalizia

Riti di famiglia (Centro ambrosiano, 80 pagine, 10 euro) propone alcune semplici ritualità da vivere nella propria "Chiesa domestica". Ci sono infatti atteggiamenti della fede che diventano familiari grazie a gesti che coinvolgono il corpo, gli affetti, i sensi, i colori e i sapori. Un modo particolare di stare a tavola, di raccontarsi, di augurare la buonanotte, di dirsi "grazie" o "scusa", così come la preparazione del presepe o della festa di compleanno aiutano a far crescere la spiritualità e l'amicizia con Gesù.

L'autore, don Matteo Dal Santo, prete dal 1998, è vicario parrocchiale nel quartiere Gallarate e Trenno a Milano. Dal 2014 collabora con il Servizio diocesano per la Catechesi.

